

PERSONE E FATTI

Tesio al Rotary ricorda l'opera di Primo Levi



ROTARY La presidente Alessandra Tugnoli con Giovanni Tesio

SALUZZO A volte riaprire un vecchio quaderno scolastico verde significa fronteggiare ricordi che non possono essere inscatolati in una polverosa soffitta. Giovanni Tesio, "uomo dal multiforme ingegno" come l'ha definito la presidente Tugnoli ha affascinato i presenti con un dipinto personale e intimo di Primo Levi, durante la conviviale Rotary di lunedì 8 maggio.

La ricorrenza del trentesimo anniversario della morte dello scrittore è stata l'occasione per il relatore di delineare, anche attraverso la genesi del suo ultimo lavoro "Io che vi parlo, la figura di uno scrittore di scrittura." È emersa l'immagine di un uomo complesso che denunciava gli errori commessi dalla memoria, zona critica non così compatta, troppo abile nel deformare i ricordi. Prima di essere un testimone, Levi è stato un autore in cui vita e opere sono intrinsecamente legate.

Oltre a "Se questo è un uomo", non si può dimenticare "La tregua", "I sommersi e i salvati", probabilmente il suo libro più forte, "La chiave a stella" e anche esempi di narrativa più estrosa. Attraverso l'eterno conflitto tra razionale e irrazionale, confronti con Pavese, la forza dell'Es (il "serbatoio" dell'energia vitale) così difficile da arginare, la rievocazione di una Torino tanto cartesiana quanto ricca di zone d'ombra, in un'esistenza segnata da un marchio indelebile, Tesio ha tratteggiato, con abilità oratoria, a partire da quella prima ricerca del nome sull'elenco telefonico, il ritratto di una persona che diffidava del poter rivestire un uomo di parole. La lettura delle ultime pagine de "La tregua" e di alcuni versi ha permesso di far comprendere la vita e le esperienze di un uomo che ha concesso la traduzione in scrittura di tutto il peso massiccio della sua memoria.

Linda Amaudo